

# Orgosolo paese dei murales

**GIANMARIO LEONI****Z**

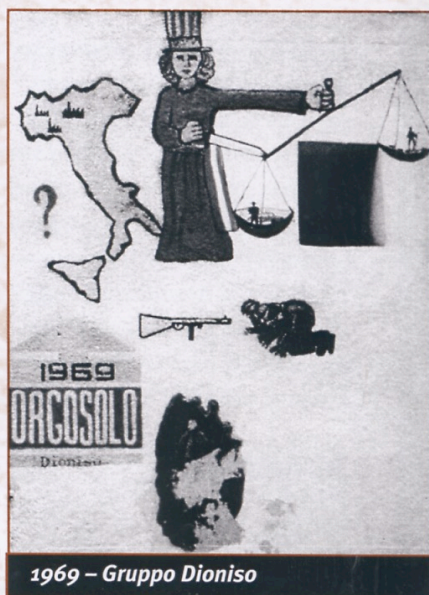
**A** Orgosolo le strade e i muri parlano di storia. Anzi la urlano! Storie di rabbia, di desiderio di giustizia, solidarietà e voglia di stare insieme.

A dire la verità i turisti (che ormai giungono in numero sempre più elevato) hanno da subito un presagio di ciò che vedranno una volta arrivati nel piccolo paese situato nel cuore della Barbagia. In una delle ultime curve prima dell'ingresso si imbattono infatti sul primo significativo *murales*, dipinto su una pietra che rappresenta lo sguardo di un pastore sì a riposo, ma comunque allerta, quasi a voler controllare chi passa nella sua terra.



Una volta dentro le vie del paese lo spettacolo cui si assiste è molto suggestivo ed è solo allora che si possono sentire meglio le “urla” di cui si è prima accennato. I muri delle case, dei negozi, degli uffici di Orgosolo parlano di politica da più di trent’anni ormai, affrontando temi storici ma sapendosi anche aggiornare sui conflitti più recenti.

La storia dei *murales* di Orgosolo iniziò tra la fine degli anni sessanta e i primi settanta grazie all’iniziativa di un gruppo anarchico milanese (Dioniso) che si occupò di rappresentare il senso di ingiustizia e sfruttamento che la Sardegna (soprattutto nelle sue zone interne) provava da secoli.



1969 – Gruppo Dioniso

Dopo questa prima, fugace, esperienza il vero e proprio exploit dell’esperienza *muralista* si ebbe qualche anno più tardi, in concomitanza con il trentesimo anniversario della Liberazione. Francesco Del Casino, insegnante di educazione artistica nella scuola media del paese, di origine senese, si propose di far lavorare i propri studenti sul tema dei partigiani e della Resistenza realizzando alcune centinaia di volantini e manifesti. In seguito prese corpo l’idea di trasportare questi messaggi dalla carta ai muri, in maniera che fossero evidenti e immediati pur conservandone la semplicità. Già la tecnica utilizzata, l’idropittura, dava il senso di un’esperienza che doveva essere allo stesso tempo efficace e accessibile a tutti, non troppo dispendiosa, escludendo quindi il ricorso alla tecnica dell’affresco.

I temi trattati erano, e sono tutt’oggi, prevalentemente politici. Anche quelli che rappresentano scene di vita quotidiana hanno, come ha dichiarato lo stesso Del Casino, un intrinseco valore politico perché rievocano sempre esperienze di lotta per la difesa di valori, usi e costumi propri di una “comunità resistente”

Il fatto che i *murales* affrontino i temi del conflitto sociale, e siano espressioni di valori e costumi popolari, non deve però indurci a pensare che allo stesso modo siano il frutto di una partecipazione popolare (o meglio di massa) alla loro preparazione, in quanto essa richiede particolari abilità e conoscenze tecniche che non possono essere improvvisate.

Il rapporto della gente del paese con i *murales* è mutato col tempo. Se inizialmente variava tra l’entusiastica approvazione (soprattutto dei militanti di sinistra anche sull’onda del *Sessantotto*) e il distacco, successivamente l’intero paese si è “affezionato” alla sua

forma di espressione artistica, anche grazie al flusso dei turisti che nei mesi estivi hanno cominciato a visitare il paese.

Un tema sentito, che è uno dei fili conduttori di tutto il percorso *muralista*, è quello della terra e del conflitto ad essa correlato; in questo senso si può infatti leggere un evento piuttosto significativo per la comunità locale: la lotta di Pratobello. Nel novembre del 1969, il tentativo di istituire un poligono di tiro su una vasta porzione di territorio comunale, adibita al pascolo del bestiame, trovò la ferma opposizione della popolazione che, compatta, occupò il territorio per tre giorni di seguito costringendo il governo a ritirare la proposta. Tra le varie dimostrazioni di solidarietà, merita menzione soprattutto quella di Emilio Lussu che inviò un telegramma alla comunità e “si guadagnò” in questi modo un posto particolare fra i “muri urlanti” del paese.



1984 – F. Del Casino.  
«Invece di trattori per arare, arrivano carri armati e cannoni e truppe da macello da addestrare»



1984 – F. Del Casino

I “fatti di Pratobello” costituiscono uno dei temi forti sia per l’impatto che ebbero sulla popolazione locale, sia perché simbolo di riscatto di fronte all’ennesimo sopruso, inserito, quindi, in quella secolare lotta delle comunità rurali contro il potere forte, costituito in questo caso dallo Stato italiano ma in passato dal dominatore straniero di turno.



1976 – F. Del Casino.  
«Popoli, questa è l’ora di estirpare gli abusi. Contro i cattivi costumi, contro il dispotismo»

In questo modo la lettura dei *murales* può seguire un percorso che parte dall’analisi di situazioni particolari e locali e risale fino a toccare aspetti più generali, da Orgosolo alla Sardegna, dall’Italia alle situazioni di conflitto riguardanti il mondo intero.

La storia dell’Italia, che attraverso la Resistenza aveva costituito uno degli stimoli per l’avvio di tutta questa esperienza, viene così riletta sin dall’Unità, magari evocando la figura di Garibaldi, oppure quella delle truppe accusate di “disfattismo” nella Grande guerra. Ampio spazio viene poi dedicato al fascismo e all’antifascismo, ma anche alla denuncia del potere democristiano e alla stagione delle stragi, senza risparmiare la deriva di una certa sinistra.



1993 – F. Del Casio. La mamma dice al bambino: «Questi erano socialisti». E lui chiede: «E questi?»

Il paese dei *murales* però non si accontenta di coltivare il suo piccolo orticello e si spinge oltre, cerca una dimensione internazionale con cui confrontarsi, vuole avere una dimensione “glocale”, per cui senza paura di affrontare i diversi conflitti, ci si trova davanti alla rievocazione dell’attacco alle *Twin Towers*, alla denuncia delle attività ambigue della Cia in giro per il mondo, alla rivisitazione delle guerre in Iraq, ex-Jugoslavia e al conflitto tra palestinesi e israeliani oppure, infine, davanti ad un messaggio che richiama un vecchio ideale in risposta ad un nuovo tema-problema (l’immigrazione). La politica col tempo si



fa storia e l'abilità dei *muralisti* è di saper evocare con un'immagine dei momenti che, dai muri di un paese della Barbagia, saranno una piccola testimonianza di quanto è accaduto. Nel corso degli anni, a Del Casino si sono affiancati altri artisti, sia orgolesi (come Pasquale Buesca, Vincenzo Floris e il gruppo giovanile "Le Api") sia visitatori, italiani e stranieri, che hanno talvolta voluto omaggiare il paese lasciando una testimonianza del loro passaggio.



Si ringrazia la biblioteca comunale di Orgosolo per i materiali messi a disposizione e Pietrina Rubanu che ha fornito le immagini dei *murales* tratti dal suo archivio fotografico personale.

### Bibliografia di riferimento

G. Fistrale, P. Rubanu, *Murales politici della Sardegna. Guida. Storia. Percorsi*, Massari, Bolsena, 1998.

P. Muggianu, *Orgosolo '68-'70. Il triennio rivoluzionario*, Studio stampa, Nuoro, 1998;  
*I murales di Orgosolo*, Edizioni Kikinu, Orgosolo 1994.